L'ITALIANA IN ALGERI

2857

RB 37780

Comitato Filarmonico-Melodrammatico

DI TORINO

L'ITALIANA IN ALGERI

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DI

GIOACHINO ROSSINI

TEATRO SCRIBE

Primavera 1880.

TORINO

TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE

1880

PERSONAGGI	ATTORI
MUSTAFÀ, Bey d'Algeri .	Sig. *Achille Roveda.*
ELVIRA, moglie di Mustafà	Sig[a] *Virg. Travaglini.*
ZULMA, schiava confidente di Elvira	Sig[a] *Adele Bolla.*
ALY, capitano dei Corsari Algerini	Sig. *Michele Rolando.*
LINDORO, giovane Italiano, schiavo favorito di Mustafà	Sig. *Oreste Bono.*
ISABELLA, signora Italiana	Sig[a] *Madd. Martinotti.*
TADDEO, compagno d'Isabella	Sig. *Carlo Ayres.*

Cori — Seguito del Bey — Corsari Algerini
Schiavi Italiani — Pappataci

La scena è in Algeri

Direttore d'orchestra e Maestro concertatore
ORESTE PASQUARELLI.

Signori Dilettanti componenti i Cori

Allari Giuseppe
Barberis Giovanni
Bava Giuseppe
Beccaria Abele
Bertone Francesco
Bistolfi Ferdinando
Bono Eugenio
Cayre Ettore
Callarotti Annibale
Camandona Giuseppe
Cantore Giuseppe
Collino Vincenzo
Dalbesio Adolfo
Drebertelli Giacinto
Enrico Paolo
Ferrante Edmondo
Fissore Antonio
Flamini Ezio
Gnone Giovanni
Massocca Giuseppe
Nüsseler Edoardo
Ovazza Tobia
Parmetler Pietro
Pellerino Giovanni
Perussia Giuseppe
Piccoli Andrea
Reduzzi Angelo
Rostagno cav. Gottardo
Rotta Giuseppe
Sorrentino Carlo
Talucchi Giuseppe
Tuninetti Carlo
Vaccarone Luigi
Zavanone Camillo

Istruttore dei Cori

Maestro cavaliere GIUSEPPE DALBESIO

Signori Dilettanti componenti l'Orchestra

Alessi Francesco
Badarelli Angelo
Basso Giovanni
Bava Francesco
Bruno Stefano
Damig[a] Ballauri
» Bertarione Luigia
» Bertarione Carlotta
Cabella Clemente
Cagnolati Erasmo
Capelletti Paolo
Ceccato Enrico
Chanaz marchese Carlo
Corner Angelo
Etlinger Enrico
Falco Balilla
Ferrero Giuseppe
Ferrero Alessandro
Fiorini Pietro
Fleischer Federico
Gambone cav. F.
Ghesio Felice
Giolitti
Laudi Ottavio
Liedke Adolfo
Liprandi Angelo
Lupo Carlo
Manfredi F.
Massaja Giuseppe
Marioni Giuseppe
Morando Secondo
Iachja E.
Pasta Cesare
Perosino Luigi
Perotti Vincenzo
Provinciali Emilio
Ramorino Luigi
Rolando Luigi
Tavernier L.
Thermignon
Unia A.
Zenone Alfonso

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Sala comune agli appartamenti del Bey
e di sua moglie.

Elvira, Zulma, Dignitari di corte, *indi* **Aly,** *poi* **Mustafà.**

CORO Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate.
Qua le femmine son nate
Solamente per servir.

ELV. Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m'ama.

ZUL. Ci vuol flemma: a ciò ch'ei brama
Ora è vano contraddir.

CORO Qua le femine son nate
Solamente per servir.

ALY Il Bey

ZUL. Deh! mia signora...
Vi scongiuro...

ELV. E che ho da far?
(esce Mustafà)

CORO (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)

MUS. Delle donne l'arroganza,
Il poter, il fasto insano,
Qui da voi s'ostenta invano,
Lo pretende Mustafà.

ZUL. Su, coraggio, o mia signora.

ALY È un cattivo quarto d'ora.

ELV. Di me stessa or più non curo:
Tutto omai degg'io tentar.

CORO (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)
ELV. Signor, per quelle smanie,
Che a voi più non ascondo...
MUS. Cara, m'hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto e tondo.
ELV. Ohimè...
MUS. Non vo' più smorfie:
Di te non so che far.
TUTTI (Oh! che testa stravagante!
Oh! burbero arrogante!
Più volubil d'una foglia
Va il suo / mio cor di voglia in voglia,
Delle donne calpestando
Le lusinghe e la beltà.)
MUS. Ritiratevi tutti. Aly, t'arresta.
ZUL. (Che fiero cor!)
ELV. (Che dura legge è questa!)
(*Elvira, Zulma e dignitari partono*)

Mustafà *ed* **Aly.**

MUS. Tu mi dovresti
Trovar un'Italiana. Ho una gran voglia
D'aver una di quelle signorine,
Che dan martello a tanti cicisbei.
ALY Io servirvi vorrei... ma i miei corsari...
L'incostanza del mar...
MUS. Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar. (*si ritira nel suo appart.*)
ALY Non occor altro. (*via*)

Lindoro, *indi* **Mustafà.**

Languir per una bella,
E star lontan da quella
È il più crudel tormento
Che provar possa un cor.

Forse verrà il momento,
Ma non lo spero ancor.
Contenta quest'alma
In mezzo alle pene
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amor.

Ah, quando fia che io possa
In Italia tornar? Ha omai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano...

MUS. Sei qui? Senti, italiano,
Vo' darti moglie.

LIN. A me?... Che sento?...
Ma come?... in questo stato...

MUS. A ciò non dèi pensar.

LIN. (Oh povero amor mio! che imbroglio è questo.)
Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebbe tante cose;
Una appena su cento spose
Le può tutte combinar.

MUS. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
Grazie?... amore?... ti consola:
Trovi tutto in questa sola;
È una donna singolar.

LIN. Per esempio: la vorrei
Schietta... buona.

MUS. È tutta lei.

LIN. Due begli occchi...

MUS. Son due stelle.

LIN. Chiome...

MUS. Nere.

LIN. Guance...

MUS. Belle.

LIN. (D'ogni parte io qui m'inciampo.
Che ho da dire? che ho da far?)

MUS. Caro amico, non c'è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

*

a 2.

LIN. (Ah mi perdo, mi confondo...
Quale imbroglio maledetto!
Sento amor che dentro il petto
Martellando il cor mi va.)

MUS. Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni, vieni: che t'arresta?
Una moglie come questa,
Credi a me, ti piacerà. (*partono*)

SCENA II.

Spiaggia di mare.

Arriva un legno di Corsari: altri Corsari vengono per terra con **Aly**. *Indi* **Isabella** *e poi* **Taddeo.**

CORO

I. Quanta roba! quanti schiavi!

II. e ALY Buon bottino! Viva, bravi.
Ci son belle?

I. Non c'è male!

II. Starà allegro Mustafà.

I. Ma una bella senza uguale
È costei che vedi qua.

(*tra lo stuolo degli schiavi e persone che sbarcano, comparisce Isabella. Aly co' suoi, osservandola*)
È un boccon per Mustafà.

ISA. Cruda sorte! Amor tiranno!
Questo è il premio di mia fè:
Non v'è orror, terror, nè affanno
Pari a quel ch'io provo in me.
Per te solo, o mio Lindoro,
Io mi trovo in tal periglio
Da chi spero, oh Dio! consiglio?
Chi soccorso mi darà?

CORO È una bella senza uguale,
È un boccon per Mustafà.

ISA. Non più smanie, nè paura:
Di coraggio è tempo adesso...
Or chi sono si vedrà.
Già so per pratica
Qual sia l'effetto
D'un guardo languido,
D'un sospiretto...
So a domar gli uomini
Come si fa.
Sien dolci, o ruvidi,
Sien flemma, o foco,
Son tutti simili
A presso a poco...
Tutti la bramano,
Tutti la chiedono
Di vaga femmina
Felicità.
Già ci siam... Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura.
Io degli uomini alfin non ho paura.
(*alcuni Corsari scoprono ed arrestano Taddeo*)

TAD. Misericordia!... aiuto!... compassione!...
Io son...

ALY Taci, poltrone.
Uno schiavo di più.

TAD. (Ah! son perduto!)

ISA. Caro Taddeo...

TAD. Misericordia!... aiuto!

ISA. Non mi conosci più?

TAD. Ah!... si... ma...

ALY Dimmi:
Chi è costei?

TAD (Che ho da dir?)

ISA. Son sua nipote.

TAD. Si... nipote... Per questo
Io devo star con lei.

ALY Di qual paese?

TAD. Di Livorno ambedue.

ALY Dunque italiani?

TAD. Ci s'intende...
ISA. E men vanto.
ALY Evviva, amici:
Evviva.
ISA. E perchè mai tanta allegria?
ALY Ah! non so dal piacer dove mi sia.
..... Prescelta
Da Mustafà... sarete, s'io non sbaglio,
La stella e lo splendor del suo serraglio.

Taddeo *e* Isabella.

TAD. Ah! Isabella, siam giunti a mal partito.
ISA. Perchè?
TAD. Non hai sentito
Quella brutta parola?
ISA. E qual?
TAD. Serraglio.
ISA. Ebben?
TAD. Dunque bersaglio
Tu sarai d'un Bey? d'un Mustafà?
ISA. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio
Per questo rattristare.
TAD. E la prendi così?
ISA. Che ci ho da fare?
TAD. Oh povero Taddeo!
ISA. Ma di me non ti fidi?
TAD. Oh! veramente
Ne ho le gran prove.
ISA. Ah! maledetto, parla.
Di che ti puoi lagnar?
TAD. Via, via, che serve?
Mutiam discorso.
ISA. No: spiegati.
TAD. Preso
M'hai forse, anima mia, per un babbeo?
Di quel tuo cicisbeo...
Di quel Lindoro... io non l'ho visto mai.
Ma so tutto.
ISA. L'amai

Prima di te: nol nego. Son molti mesi,
Ch'ei d'Italia è partito, ed ora...

TAD. Ed ora
Se ne già la signora
A cercarlo in Gallizia...

ISA. E tu...

TAD. Ed io
Col nome di compagno
Gliela doveva condur...

ISA. E adesso...

TAD. E adesso
Con un nome secondo
Vo' in un serraglio a far... Lo pensi il mondo.

ISA. Ai capricci della sorte
Io so far l'indifferente.
Ma un geloso impertinente
Sono stanca di soffrir.

TAD. Ho più flemma e più prudenza
Di qualunque innamorato.
Ma comprendo dal passato
Tutto quel che può avvenir

ISA. Sciocco amante è un gran supplizio.

TAD. Donna scaltra è un precipizio.

ISA. Meglio un turco che un briccone.

TAD. Meglio il fiasco che il lampione.

a 2.

ISA. Vanne al diavolo, in malora!
Più non vo' con te garrir.

TAD. Buona notte: sì... signora,
Ho finito d'impazzir.

ISA. (Ma in man de' barbari... senza un amico
Come dirigermi?... Che brutto intrico!)

TAD. (Ma se al lavoro poi mi si mena...
Come resistere, se ho poca schiena?)

a 2 Che ho da risolvere? che deggio far?

TAD. Donna Isabella?

ISA. Messer Taddeo...

TAD. (La furia or placasi.)

ISA. (Ride il babbeo.)

a 2 Staremo in collera? che te ne par?
Ah! no: per sempre uniti,
Senza sospetti e liti,
Con gran piacer, ben mio,
Sarem nipote e zio,
E ognun lo crederà.

TAD. Ma quel Bey, signora,
Un gran pensier mi dà.

ISA. Non ci pensar per ora,
Sarà quel che sarà.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Sala.

Elvira, Zulma, Mustafà, Aly *e* **Dignitari di corte.**

CORO Viva, viva il flagel delle donne,
Che di tigri le cangia in agnelle,
Chi non sa soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustafà.

MUS. Già d'insolito ardore nel petto
Agitare, avvampare mi sento:
Un ignoto soave contento
Mi trasporta, brillare mi fa.
Renda amore felice il mio core
Che bramare più allor non saprà.
Voi partite... Nè più m'annoiate. (*ad Elv.*)
Tu va seco. Che smorfie! Ubbidite. (*a Zul.*)
partono
Voi la bella al mio seno guidate. (*ad Aly*)
V'apprestate ad onorar la beltà.
Al mio foco, al trasporto, al desio
Non resiste l'acceso cor mio:
Questo caro trionfo novello
Quanto dolce a quest'alma sarà!

ALY Sta qui fuori la bella Italiana...

MUS. Venga... venga...

CORO Oh! che rara beltà.

Isabella *e detti.*

ISA. (Oh! che muso, che figura!...
Quali occhiate!... Ho inteso tutto.
Del mio colpo or son sicura
Sta a veder quel che io so far).

MUS. (Oh! che pezzo da sultano!
Bella taglia!... viso strano...

Ah! m'incanta... m'innamora,
Ma bisogna simular).

ISA. Maltrattata dalla sorte,
Condannata alle ritorte...
Ah, voi solo, o mio diletto,
Mi potete consolar.

MUS. (Mi saltella il cuor nel petto.
Che dolcezza di parlar!)

a 2

ISA. (In gabbia è già il merlotto,
Nè mi può più scappar.)

MUS. (Io son già caldo e cotto,
Nè mi so più frenar.)

Taddeo, *respingendo* **Aly** *che vuole trattenerlo, e detti.*

TAD. Vo' star con mia nipote,
Io sono il signor zio.
M'intendi? Sì, son io...
Va via: non mi seccar.
Signor... Monsieur... Eccellenza!...
Ohimè!... qual confidenza!
Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar.
Ah, chi sa mai, Taddeo,
Quel che or ti tocca a far?

ALY Signor, quello sguaiato...

MUS. Sia subito impalato.

TAD. Nipote... ohimè... Isabella...
Senti, che bagatella?

ISA. Egli è mio zio.

MUS. Cospetto!
Aly, lascialo star.

ISA. Caro, capisco adesso
Che voi sapete amar.

MUS. Non so che dir, me stesso,
Cara, mi fai scordar.

ALY (Costui dalla paura
Non osa più parlar.)

TAD. (Un palo addirittura!
Taddeo, che brutto affar!)

Lindoro, Elvira, Zulma *e detti.*

LIN. ELV. Pria di dividerci da voi, signore,
Veniamo a esprimervi il nostro core,
ZUL. Che sempre memore di voi sarà.
ISA. (Oh ciel!)
LIN. (Che miro!)
ISA. (Sogno?)
LIN. (Deliro?
Quest'è Isabella!)
ISA. (Questi è Lindoro.)
LIN. (Io gelo.)
ISA. (Io palpito.)
a 2 Che mai sarà?
Amore, aiutami per carità.
ELV., ZUL. e ALY
Che cosa è stato?
MUS. TAD. Che cosa avete?
a 5 Confus a, e stupid a non rispondete?
o, o
Non so comprendere tal novità.
LIN. ISA. Amore, aiutami per carità.
ISA. Dite: chi è quella femmina?
MUS. Fu sino ad or mia moglie.
ISA. Ed or?...
MUS. Il nostro vincolo,
Cara, per te si scioglie;
Questi che fu mio schiavo
Si dee con lei sposar.
ISA. Col discacciar la moglie
Da me sperate amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.
Resti con voi la sposa...
MUS. Ma questa non è cosa...
ISA. Resti colui mio schiavo.
MUS. Ma questo non può star.
ISA. Andate dunque al diavolo;
Voi non sapete amar.

MUS. Ah! no... m'ascolta... acchetati:
(Costei mi fa impazzar.)
GLI ALTRI (Ah! di leone in asino *(ridendo)*
Lo fe' costei cangiar.)
ISA., ELV., ZUL.
Nella testa ho un campanello
Che suonando fa dindin.
MUS. Come scoppio di cannone
La mia testa fa bumbù.
TAD. Sono come una cornacchia
Che spennata fa cra cra.
LIN. Nella testa un gran martello
ALY Mi percuote e fa tac ta.
TUTTI COL CORO
Va sossopra il $\frac{\text{suo}}{\text{mio}}$ cervello
Sbalordito in tanti imbrogli,
Qual vascel fra l'onde e scogli
$\frac{\text{Io sto}}{\text{Ei sta}}$ presso a naufragar.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA I.

Sala come nel 1° atto.

Mustafà, Taddeo *e* Dignitari di corte.

CORO Viva il grande Kâimakan,
Protettor dei Mussulman.
Colla forza dei leoni,
Coll'astuzia dei serpenti,
Generoso il ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti.
Protettor dei Mussulman
Viva il grande Kâimakan.

TAD. Kâimakan! Io non capisco niente.

MUS. Vuol dir Luogotenente.

TAD. E per i meriti
Della nostra nipote, a quest'impiego
La vostra signoria m'ha destinato?

MUS. Appunto, amico mio. (*Mus. parte*)

TAD. Grazie, obbligato.
Ho un gran peso sulla testa;
In quest'abito m'imbroglio,
Se vi par la scusa onesta,
Kâimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio signore
Dell'onore che mi fa.
(Egli sbuffa!... ohimè!... che occhiate!)
Compatitemi... ascoltate..
(Spiritar costui mi fa.)

Qua bisogna far un conto:
Se ricuso... il palo è pronto;
E se accetto? È mio dovere
Di portargli il candeliere.
Ah!... Taddeo, che bivio è questo!
Ma quel palo?... che ho da far?
Kâimakan, signore, io resto,
Non vi voglio disgustar.

CORO Viva il gran Kâimakan,
Protettor de' Mussulman.

TAD. Quanti inchini!... quanti onori!...
Mille grazie, miei signori,
Non vi state a incomodar.
Per far tutto quel che io posso,
Signor mio, col basto indosso
Alla degna mia nipote
Or mi vado a presentar.
(Ah! Taddeo! quant'era meglio
Che tu andassi in fondo al mar.) (*parte*)

SCENA II.

Appartamento del Bey.

Isabella, Elvira, Zulma *poi* **Mustafà, Taddeo** *e* **Lindoro.**

ZUL. (Buon segno pel Bey.)
ELV. (Quando s'abbiglia
La donna vuol piacer.)
ISA. Dunque a momenti
Il signor Mustafà mi favorisce
A prendere il caffè? Quanto è grazioso
Il signor Mustafà.
Ehi... schiavo... chi è di là?
LIN. Che vuol, signora?

ISA. Asinaccio, due volte
Ti fai chiamar... caffè.
LIN. Per quanti?
ISA. Almen per tre.
ELV. Se ho bene inteso,
Con voi da solo a sola
Vuol prenderlo il Bey.
ISA. Da solo a sola?
E sua moglie mi fa tali ambasciate?
ELV. Signora...
ISA. Andate... andate;
Arrossisco per voi.
ELV. Ah! se sapeste
Che razza d'uomo è il mio!
ZUL. Più di piacergli
Si studia, e più disprezzo ei le dimostra.
ISA. Finchè fate così, la colpa è vostra.
ELV. Ma che cosa ho da fare?
ISA. Io, io v'insegnerò. Va in bocca al lupo
Chi pecora si fa. Sono le mogli,
Fra noi, quelle che formano i mariti.
Orsù fate a mio modo. In questa stanza
Ritiratevi.
Voi restate (*alla schiava*). (A momenti
Ei sarà qui): finiamo d'abbigliarsi;
Ch'egli vegga... ah! sen viene:
Or tutta l'arte a me adoprar conviene.
Per lui che adoro,
Ch'è il mio tesoro,
Più bella rendimi,
Madre d'amor.
Tu sai se l'amo,
Piacergli io bramo:
Grazie, prestatemi
Vezzi e splendor.
(Guarda, guarda, aspetta, aspetta...
Tu non sai chi sono ancor.)
MUS. (Cara... bella! una donnetta
Come lei non vidi ancor.)

TAD. LIN. (Furba!.. ingrata! maledetta
Come lei non vidi ancor.)
ISA. Questo velo è troppo basso...
Quelle piume un po' girate...
No, così... voi m'inquietate...
Meglio sola saprò far:
Bella quanto io bramerei
Temo a lui di non sembrar.
(Turco caro, già ci sei,
Un colpetto e dèi cascar.)
(*Isabella parte*)
MUS. (Oh che donna è mai costei!...
TAD. LIN. Faria ogn'uomo delirar.)
MUS. Io non resisto più; quest'Isabella
È un incanto: io non posso
Star più senza di lei...
Andate... conducetela.
LIN. Vo tosto.
(Così le parlerò.) (*parte*)
MUS. Vanne tu pure...
Fa presto... va, che fai?...
TAD. Ma adesso... or io
Che son Kâimakan... vede...
MUS. Cercarla,
Chiamarla e qui condurla è tuo dovere.
TAD. Isabella... Isabella... (Oh che mestiere!)
LIN. Signor, la mia padrona
A momenti è con voi.
MUS. (Dimmi: scoperto
Hai qualche cosa?)
LIN. (In confidenza: acceso
È il di lei cor; ma ci vuol flemma.)
MUS. (Ho inteso.)
Senti, Kâimakan, quando io starnuto
Lèvati tosto, e lasciami con lei.
TAD. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento,
A qual passo sei giunto!...)
MUS. Ma che fa questa bella?
LIN. Eccola appunto.

MUS. Ti presento di mia man
Ser Taddeo Kâimakan.
Da ciò apprendi quanta stima
Di te faccia Mustafà.
ISA. Kâimakan? a me t'accosta;
Il tuo muso è fatto a posta.
Aggradisco, o mio signore,
Questo tratto di bontà.
TAD. Pe' tuoi meriti, nipote,
Son salito a tanto onore.
Hai capito? Questo core
Pensa adesso come sta.
LIN. Osservate quel vestito (*a Mustafà a parte*)
Parla chiaro a chi l'intende;
A piacervi adesso attende,
E lo dice a chi no 'l sa.
ISA. Ah! mio caro.
MUS. Ecci.
TAD. (Ci siamo.)
ISA. LIN. Viva.
TAD. (Crepa.)
MUS. Ecci...
TAD. (Fo il sordo.)
MUS. (Maledetto quel balordo!
Non intende e ancor qui sta.)
TAD. (Ch'ei starnuti finchè scoppia,
Non mi muovo via di qua.)
ISA. LIN. (L'uno spera e l'altro freme;
Di due sciocchi uniti assieme
Oh! che rider si farà.)
ISA. Ehi!... caffè...
LIN. Siete servita.
(*due Mori portano il caffè*)
ISA. Mia signora, favorite, (*va a levar Elvira*)
È il marito che v'invita,
Non vi fate si pregar.
MUS. (Cosa viene a far costei?)
ISA. Colla sposa sia gentile.
MUS. (Bevo tosco... sputo bile.)

TAD. (Non starnuta certo adesso.)
LIN. (È ridicola la scena.)
MUS. (Io non so più simular.)
ISA. Via guardatela...
MUS. (Briccona!) (*piano ad Isa.*)
ISA. È si cara!...
MUS. (E mi canzona!)
ELV. Un'occhiata...
MUS. Mi lasciate.
LIN. Or comanda?...
ISA. Compiacenza...
ELV. Sposo caro!
ISA. Buon padrone...
a 4 Ci / La dovete consolar.
MUS. Andate alla malora,
Non sono un babbuino...
Ho inteso, mia signora,
La noto a taccuino;
Tu pur mi prendi a gioco?
Me la farò pagar.
Ho nelle vene un foco,
Più non mi so frenar.
TUTTI Sento un fremito... un foco... un dispetto
Agitat o, a, confus o, a, fremente.
Il mio core... la testa... la mente
Delirando, perdendo si va.
In sì fiero contrasto e periglio
Chi consiglio, conforto mi dà?

PARTE SECONDA

SCENA PRECEDENTE

Mustafà, Taddeo *e* Lindoro.

MUS. Orsù: la tua nipote con chi crede
D'aver che far? Preso m'avria costei
Per un de' suoi babbei?
LIN. Ma, perdonate,
Ella è a tutto disposta.
TAD. E vi lagnate?
MUS. Dici davver?
LIN. Sentite. In confidenza
Ella mi manda a dirvi
Che spasima d'amor.
MUS. D'amor?
TAD. E quanto...
LIN. Che si crede altrettanto
Corrisposta...
MUS. Oh, sì, sì. (*per partire*)
LIN. Ma dove andate?
MUS. Da lei.
TAD. No, no: aspettate.
LIN. Sentite ancora.
MUS. Ebben?
LIN. M'ha detto infine,
Che a rendervi di lei sempre più degno,
Ella ha fatto il disegno,
Con gran solennità, fra canti e suoni,
E al tremolar dell'amorose faci,
Di volervi crear suo Pappataci.
MUS. Pappataci! Che mai sento!
La ringrazio; son contento.
Ma, di grazia, Pappataci
Che vuol poi significar?

LIN. A color che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso,
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.
TAD. Voi mi deste un nobil posto;
Or ne siete corrisposto.
Kâimakan e Pappataci
Siamo là: che ve ne par?
MUS. L'italiane son cortesi,
Nate son per farsi amar.
TAD. LIN. (Se mai torno a' miei paesi.
Anche questa è da contar.)
MUS. Pappataci...
LIN. È un bell'impiego.
TAD. Assai facil da imparar.
MUS. Ma spiegatemi, vi prego:
Pappataci che ha da far?
LIN., TAD. Fra gli amori e le bellezze,
Fra gli scherzi e le carezze
Dee dormir, mangiar e bere,
Ber, dormir, e poi mangiar.
MUS. Bella vita!... oh che piacere!...
Io di più non so bramar. (*parte*)

Taddeo, Lindoro, *indi* Isabella *e* schiavi italiani.

CORO Pronti abbiamo e ferri e mani
Per fuggir con voi di qua.
Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà.
ISA. Amici, in ogni evento
M'affido a voi. Ma già fra poco io spero
Senza rischio e contesa
Di trarre a fin la meditata impresa.
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora
Che io mi rida di te. Tu impallidisci, (*a Lin.*)
Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta
Il mio periglio, il mio tenero amore,

Se parlano al tuo core
Patria, dovere, onor; dagli altri apprendi
A mostrarti italiano, e alle vicende
Della volubil sorte
Una donna t'insegni ad esser forte.
Pensa alla patria, e intrepido
Il tuo dover adempi:
Vedi per tutta Italia
Rinascere gli esempi
D'ardire e di valor.
Sciocco! tu ridi ancor? (*a Tad.*)
Vanne, mi fai dispetto.
Caro, ti parli in petto (*a Lin.*)
Amor, dovere, onor...
Amici, in ogni evento...

CORO Andiam. Di noi ti fida.
ISA. Vicino è già il momento...
CORO Dove a te par ci guida.
ISA. Se poi va male il gioco...
CORO L'ardir trionferà.
ISA. Qual piacer! fra pochi istanti
Rivedrem le patrie arene.
(Nel periglio del mio bene
Coraggiosa amor mi fa.)
CORO Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà.

Mustafà *seguìto da Dignitari di corte, indi* **Pappataci.**

LIN. Dei Pappataci s'avanza il coro.
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.
CORO I corni suonino, che favoriti
Son più dei timpani nei nostri riti,
E intorno facciano l'aria echeggiar.
TAD. Le guancie tumide, le pancie piene
Fanno conoscere che vivon bene.
LIN., TAD. (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

MUS. Fratei carissimi, tra voi son lieto.
Se d'entrar merito nel vostro ceto,
Sarà una grazia particolar.
CORO Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca,
Getta il turbante, metti parrucca,
Leva quest'abito che fa sudar.
(*levano il turbante a Mustafà e l'abito, e gli mettono in testa una parrucca e l'abito di Pappataci.*)
MUS. Questa è una grazia particolar.
LIN., TAD. (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

Isabella *e detti.*

ISA. Non sei tu che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.
Ma bisogna che tu giuri
D'eseguirne ogni dovere.
MUS. Io farò con gran piacere
Tutto quel che si vorrà.
CORO Bravo, ben: così si fa.
LIN. State tutti attenti e cheti
A sì gran solennità.
A te, (*) leggi: e tu (*a Mustafà*) ripeti. (**)
(*) *a Taddeo dandogli un foglio da leggere.*
(**) *Taddeo legge e Mustafà ripete tutto verso per verso.*
TAD. Di veder e non veder,
Tutto quel ch'ei ti dirà.
Di sentir e non sentir,
Per mangiare e per goder,
Di lasciare e fare e dir
Io qui giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.
CORO Bravo, ben: così si fa.
TAD. Giuro inoltre all'occasion (*legg. come sopra*)
Di portar torcia e lampion,
E se manco al giuramento

Più non m'abbia un pel sul mento.
Tanto io giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

CORO Bravo, ben : così si fa.

LIN. Qua la mensa.

(*si porta un tavolino con vivande e bottiglie*)

ISA. Ad essa siedano
Kâimakan e Pappataci.

CORO Lascia pur che gli altri facciano,
Tu qui mangia, bevi e taci.
Questo è il rito primo e massimo
Della nostra società.

TAD., MUS. Buona cosa è questa qua.

ISA. Or si provi il candidato.
Caro!

LIN. Cara!...

MUS. Ehi!... che cos'è?

TAD. Tu non fai quel che hai giurato?
Io t'insegno. Bada a me.

ISA., LIN. Vieni, o car$^{o}_{a}$.

TAD. Pappataci.

(*mangia di gusto senza osservare gli altri*)

ISA., LIN. Io t'adoro.

TAD. Mangia e taci.

MUS. Basta : basta. Ora ho capito,
Saper far meglio di te.

TAD. (Che babbeo!)

LIN. (Che scimunito!
Me la godo per mia fè.)

ISA. Così un vero Pappataci
Tu sarai da capo a piè.

CORO Son l'aure seconde
Tranquille son l'onde.
Su presto salpiamo :
Non stiamo a tardar.

LIN. Andiam, mio tesoro.

ISA. Son teco, Lindoro.

a 2 C'invitano adesso la patria e l'amor.

TAD. Lindoro!... Che sento? Quest'è un tradimento,
Gabbati e burlati noi siamo, o signor.
MUS. Io son Pappataci.
TAD. Ma quei...
MUS. Mangia e taci.
TAD. Ma voi...
MUS. Lascia fare...
TAD. Ma io...
MUS. Lascia dir.
TAD. Oimè... che ho da fare? restare o partir?
V'è il palo, se resto; se parto, il lampione.
Lindoro, Isabella: son qua colle buone.
A tutto m'adatto, non so più che dir.
ISA., LIN. Fa presto se brami con noi di venir.

Elvira, Zulma *e detti.*

ZUL. Mio signore.
ELV. Mio marito.
ZUL., ELV. Cosa fate?
MUS. Pappataci.
ZUL., ELV. Non vedete?
MUS. Mangia e taci.
Di veder e non veder,
Di sentir e non sentir
Io qui giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.
ELV., ZUL. Egli è matto.
ISA., LIN., TAD. Il colpo è fatto.
TUTTI, *eccetto Mustafà*
L'italiana se ne va.
MUS. Come... come... ah traditori!
Presto Turchi..., Eunuchi..., Mori.
ELV., ZUL. Son briachi tutti quanti.
MUS. Questo scorno a Mustafà?
Sposa mia, non più Italiane.
Torno a te. Deh! mi perdona.
ELV., ZUL. Amorosa, docil, buona,
Vostra moglie ognor sarà.

TUTTI

Andiamo - padroni - buon viaggio - stien bene
Possiamo / Potete contenti lasciar quest'arene.
Timor nè periglio per voi / noi più non v'ha.
La bella Italiana venuta in Algeri
Insegna agli amanti gelosi ed alteri
Che a tutti, se vuole, la donna la fa.

FINE.